



l'editoriale

Un banco di prova

DA PIÙ PARTI, anche in Paesi come gli Stati Uniti, si invoca una più forte presenza dello Stato nell'economia e nella società per far fronte alla crisi e garantire maggiore equità e giustizia sociale.

Difficilmente, però, ciò potrà accadere e produrre buoni risultati se il 'pubblico' non coinvolgerà, in modo serio e duraturo, il "privato sociale" capitalizzando quel patrimonio di coesione sociale, responsabilità e relazioni solidali che migliaia di associazioni e organizzazioni hanno costruito fino ad oggi sul territorio.

ED È INFATTI PROPRIO dai territori che bisogna ripartire perché è lì che nascono e trovano espressione i bisogni, è lì che l'impegno della società civile può e deve integrarsi con l'impegno pubblico, senza sostituirsi ad esso.

I dati sulla povertà in Italia mostrano la sostanziale inefficacia delle politiche di welfare messe in campo fino ad oggi. Dal 1997 il livello di povertà relativa è rimasta stabile posizionandoci agli ultimi posti in Europa in fatto di contrasto al disagio, con oltre il 20% della popolazione a rischio povertà contro il 16% dei 25 paesi dell'Ue.

LA LOTTA ALLA POVERTÀ e all'esclusione sociale non può conoscere altri ritardi perché oggi più che mai rappresenta un banco di prova decisivo per il futuro del nostro Paese con il quale tutti dobbiamo misurarci, volontari, operatori del terzo settore, amministratori pubblici, cittadini.

Patrizio Petrucci
Presidente Cesvot

Vecchie e nuove povertà

primo piano

**I POVERI IN EUROPA
NON DIMINUISCONO**
di Letizia Cesarini Sforza, Cilap Eapn Italia

INTERVISTA ad Annalisa Tonarelli
Caritas Firenze

l'esperienza

**"IL BENESSERE NON SI MISURA
CON IL PIL"**

Intervista a Maurizio Pascucci
ArciSolidarietà Toscana



AGAINST POVERTY AND FOR THE MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS

LA CRISI ECONOMICA SPINGE 4.500 FAMIGLIE TOSCANE SOTTO LA SOGLIA DI POVERTÀ

Ripartire dai poveri



NEL 2008 SI STIMA che altre 4.500 famiglie toscane siano scese sotto la soglia di indigenza. Da 43 mila sono salite a 47.500. Ogni famiglia toscana ha perso in media 518 euro, importo che potrebbe addirittura triplicare nel 2009. A risentire di più della crisi sono le famiglie a reddito fisso con 2-3 figli, operai e impiegati, lavoratori autonomi, single con meno di 65 anni. Questi i dati di uno studio dell'Irpet sugli effetti della crisi mondiale sull'economia toscana.

IN TOSCANA, COSÌ COME nel resto del Paese, il volontariato e tutto il non profit stanno intensificando l'azione di contrasto a vecchie e nuove povertà. Accanto agli interventi che da decenni le associazioni promuovono sul territorio, come le collette alimentari e l'accoglienza ai

senza dimora, si stanno sviluppando progetti più innovativi che, intervenendo sull'intero tessuto sociale e non soltanto sui 'poveri', cercano di modificare le capacità di vita delle persone, i comportamenti e i modelli di sviluppo locale.

Acquisti solidali, consumi eco-sostenibili, fondi di solidarietà, microfinanza, azioni anti-usura, housing sociale. Un 'nuovo' mutualismo, come lo definiscono alcuni studiosi, che richiama le responsabilità di ciascuno, produce economia 'sociale' - cioè equità, sostenibilità e coesione sociale - e guarda alla povertà in un'ottica di sistema.

COME SOTTOLINEA anche l'ultimo Rapporto Caritas-Zancan *Ripartire dai poveri*, la povertà e l'esclusione sociale sono fenomeni 'multidi-

mensionali', caratterizzati cioè da un insieme di eventi dinamici tra loro correlati, relativi alla carenza di lavoro, alla salute, al disagio abitativo, allo scarso sostegno familiare, alla deprivazione culturale. Fenomeni che, come già suggeriva la Commissione Europea nella cosiddetta "Strategia di Lisbona", non si possono misurare né affrontare solo in termini economici.

SECONDO IL RAPPORTO, infatti, è necessario varare un piano organico di lotta alla povertà, il cui "obiettivo ultimo non può essere semplicemente assistere i poveri, quanto piuttosto restituire loro i diritti di cittadinanza previsti dalla Costituzione, aiutandoli a recuperare dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge".

l'opinione dell'esperto

I poveri in Europa non diminuiscono

Più partecipazione, sussidiarietà e coinvolgimento degli enti locali per il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale

SETTANTANOVE MILIONI di cittadini europei poveri, il 19% bambini; circa 23 milioni e mezzo che vivono con meno di 10 euro al giorno. I poveri in Europa non diminuiscono.

Il Comitato per l'occupazione e per la protezione sociale parla di "una recessione senza precedenti che potrebbe causare altri 6 milioni di disoccupati entro il 2010" e produrre "gravi conseguenze sociali per le famiglie e le persone".

Il piano europeo di ripresa economica si basa su "crescita e occupazione", un binomio che neanche in tempi di sviluppo economico è servito a diminuire povertà e esclusione. Le conclusioni del Consiglio di primavera (19 e 20 marzo) si concentrano sui regolamenti finanziari, l'occupazione e i nuovi investimenti. Tre righe (su 23 pagine) menzionano la necessità di "consentire ai sistemi di protezione sociale di svolgere pienamente il loro ruolo di stabilizzatori" e di "prestare particolare attenzione alle categorie più vulnerabili e a nuovi rischi di esclusione".

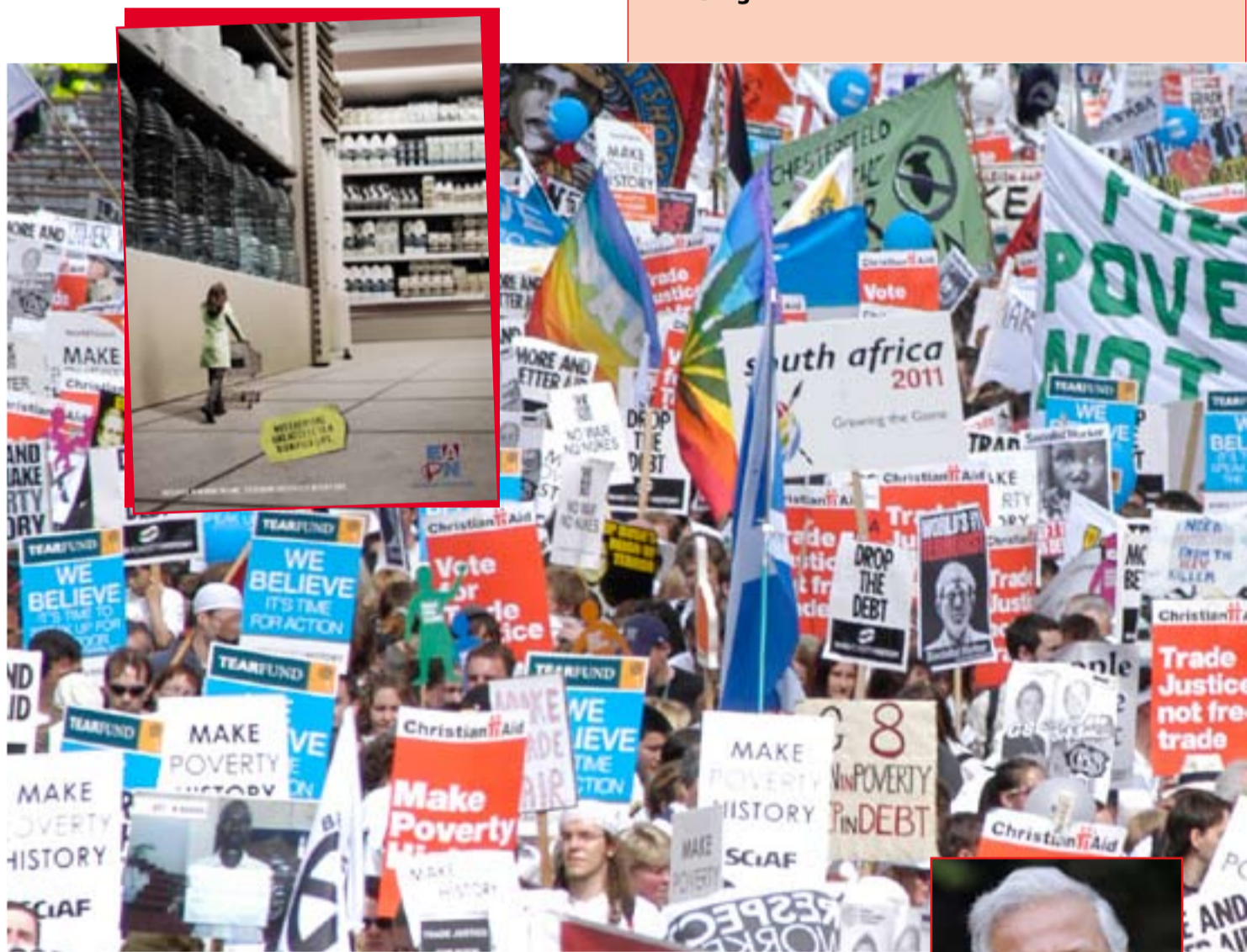
LA RETE EUROPEA DI LOTTA alla povertà e le sue reti nazionali sono convinte che il lavoro sia solo un aspetto della questione: cosa si sta facendo per coloro che non lavorano o non hanno mai lavorato? Per assicurare a tutti un reddito dignitoso e l'accesso ai servizi? Per dare un tetto a chi non può più permetterselo e a chi non l'ha mai avuto? Per chi è stretto dalla morsa dei debiti?

CONCENTRARI SULL'OCCUPAZIONE evidenzia la distanza abissale tra i ministri e le persone, le loro paure e preoccupazioni. La sfida oggi non riguarda solo il lavoro. Si deve rafforzare - o finalmente dare il via là dove ancora non esiste, come in Italia, per esempio - il reddito minimo garantito; i sistemi di protezione sociale devono essere migliorati; si deve investire nel futuro, creando posti di lavoro in nuovi servizi sociali.

La Commissione europea aveva proposto per il Vertice di maggio tre obiettivi: promuovere lavori flessibili, sicuri e inclusivi, limitare l'impatto sociale della crisi e assicurare la tenuta a lungo termine delle politiche sociali. Il Consiglio ha deciso di occuparsi solo di lavoro: un'ulteriore evidenza di scarsa lungimiranza.

MA NON È ANCORA troppo tardi. Adoperiamo tutti i nostri mezzi per chiedere al governo italiano, agli altri governi e all'Unione europea, che il Vertice di maggio affronti, insieme all'occupazione, il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale e la necessità di nuovi investimenti per il sociale: un passo fondamentale per assicurare l'uscita dalla crisi per chi oggi la vive sulla propria pelle e per tutti coloro che in tutta la loro vita non hanno mai visto tempi migliori.

Letizia Cesarini Sforza
Cilap Eapn Italia
info@cilap.eu



Muhammad Yunus, precursore del microcredito

Da Firenze a Siena, le esperienze di prevenzione dell'usura e microcredito

Le associazioni in prima linea contro il sovraindebitamento

PREVENZIONE dell'usura e microcredito: non mancano in Toscana le esperienze promosse da volontariato e non profit. A cominciare dalla **Fondazione Toscana per la prevenzione dell'Usura** ai cui centri di ascolto, nel 2007, si sono rivolte circa un migliaio tra famiglie e piccole imprese con problemi di sovraindebitamento.

NELLO STESSO ANNO, le banche convenzionate hanno erogato 153 finanziamenti garantiti dalla Fondazione per un importo di oltre 9 milioni di euro. Tra le cause più recenti del fenomeno - spie-

gano dalla Fondazione - la diminuzione del potere di acquisto e la lievitazione dei tassi di interesse sui mutui.

UNA DELLE REALTÀ più attive in questo ambito è la **Misericordia di Rifredi (Fi)**, dov'è presente un Centro a cui i cittadini in difficoltà economica possono rivolgersi. Anche **Banca Etruria** sostiene la creazione di un **Fondo antiusura** gestito dalle Misericordie, mentre lo scorso anno la Regione Toscana ha lanciato un progetto itinerante curato dalla **Compagnia Teatri d'Imbarco**, in collaborazione con la Mediateca, con

spettacoli e film dedicati al sovraindebitamento. Riguardo al microcredito, segnaliamo due importanti realtà fiorentine. Il **Fondo Essere** sostenuto dal **Quartiere 4 dell'Isolotto Legnaia** che, attivo dal 2002, coinvolge 25 realtà tra associazioni e cooperative sociali. E poi il **Fondo Etico e Sociale delle Piagge**, nato nel 1999, che raccoglie risparmi tra i soci della cooperativa Il Cerro e, grazie alla mediazione di Mag 6, concede prestiti alle persone con necessità economiche che vivono nel quartiere.

A **Pietrasanta**, invece, la **Pubblica Assistenza**, con il sostegno di Cesvot,

promuove un corso di formazione per volontari da coinvolgere nel nascente **Fondo Vivere** che erogherà microcrediti e prestiti solidali. Creare una rete di sportelli è l'obiettivo del progetto **"Il volontariato per il microcredito di solidarietà"**, sostenuto da Cesvot con il bando "Percorsi di Innovazione". Promosso dalla **Misericordia di Siena** in partnership con Comune, Provincia, Siena Soccorso, Pubblica Assistenza e Arci, il progetto si rivolge a coloro che non sono in grado di prestare quelle garanzie normalmente richieste dalle banche.

NON SOLO NUMERI

SECONDO L'ULTIMO RAPPORTO Zancan-Caritas, in Italia i poveri sono almeno **7,5 milioni**, quelli poco al di sopra della soglia di povertà 15 milioni. Il **13%** degli italiani vive con meno di **500-600 euro** al mese. Sono povere le famiglie con anziani ed è povero un terzo delle famiglie con tre o più figli. Il **48,9%** vive al sud. Tra i 30 paesi Ocse l'Italia è al sesto posto per il gap tra ricchi e poveri. Il nostro Paese spende il **15,8%** del Pil in previdenza, il **6,2%** in sanità e **1,9%** in assistenza sociale.

NEL 2007 IN TOSCANA LE FAMIGLIE povere erano **43mila**. Nel 2008 per effetto della crisi economica sono salite a **47.500**. Il **3,3%** delle famiglie toscane. E nel corso del 2009, secondo l'Irpet, aumenteranno ancora. Il Pil pro-capite di ogni toscano diminuirà nel 2009 di **620 euro**. Ciò anche per effetto dell'aumento delle rate dei mutui: l'aumento medio è di **326 euro** al mese. I redditi più penalizzati sarebbero quelli delle famiglie di **operai, impiegati, lavoratori autonomi (-1,1%)**. Ma anche i redditi di **single con meno di 65 anni** e delle coppie con **2-3 figli**.


LIBRI & LINK

Dalla povertà al potere. Come la cittadinanza attiva e gli Stati efficaci possono cambiare il mondo, di Duncan Green, prefazione di Amartya Sen, Altreconomia 2009.

Ripartire dai poveri. Rapporto 2008 su povertà ed esclusione sociale in Italia, Caritas Italiana - Fondazione Zancan, Il Mulino, 2008.

Un mondo senza povertà, di Muhammad Yunus, Feltrinelli 2008.

Il nuovo mutualismo. Sobrietà, stili di vita ed esperienze di un'altra società, di Lorenzo Guadagnucci, Feltrinelli, 2007.

Cambieresti? La sfida di mille famiglie alla società dei consumi, Terre di Mezzo, 2006.

Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti per tutti, di Francesco Gesualdi, Centro nuovo modello di sviluppo, Feltrinelli, 2005.

Costruire economie solidali, di Saroldi Andrea, Emi 2003.

www.microcreditosolidale.eu
 www.microfinanza-italia.org
 www.falacosagiusta.org
 www.cnms.it
 www.bancofarmaceutico.org
 www.bancoalimentare.it
 www.siticibo.it
 www.collettando.it
 sobrietacomenuovostiledivita.myblog.it
 www.cilap.eu
 www.fiopds.org
 www.standagainstopoverty.org

CARITAS

INTERVISTA AD ANNALISA TONARELLI

Irregolari e bisognosi “di ritorno”

Parla la responsabile dell'Osservatorio delle povertà, dei bisogni e delle risorse della Diocesi di Firenze

Dal vostro punto di osservazione, quali sono, con la crisi economica, le tipologie di nuove povertà che stanno emergendo?

Il nostro punto di vista si articola su due componenti: gli italiani e gli stranieri che si rivolgono ai centri ascolto. Per quanto riguarda gli stranieri, occorre distinguere tra i primi arrivati, che vengono da noi privi di tutto - dal permesso di soggiorno a un posto dove stare - e richiedono beni primari.

Da quello che possiamo osservare, con la crisi economica questa componente non ha visto sostanziali variazioni, né a livello quantitativo né dal punto di vista dei Paesi di provenienza. Contiamo circa 4mila nuovi utenti in un anno, in prevalenza uomini. Ma è nell'altro 50 per cento, rappresentato dagli stanziali, che l'effetto della crisi si fa più sentire e ci troviamo di fronte a nuovi profili di fragilità: persone cioè che si erano ben inserite nel nostro Paese, ma che, ad esempio, hanno perso il lavoro.

Il che, per gli stranieri, significa il rischio di ricadere in una condizione di irregolarità. Insomma, possiamo dire che ci troviamo di fronte a irregolari e bisognosi “di ritorno”.

E tra gli italiani?

Qui le conseguenze della crisi si fanno più evidenti. A rivolgersi a noi sono anche, ad esempio, nuclei familiari, persone che vivono in affitto, e che si trovano ad affrontare situazioni di difficoltà legate a eventi particolari e ad un indebolimento del potere di acquisto. Si tratta appunto di un fenomeno recente e sono soprattutto le donne con figli a evidenziare queste nuove fragilità. Per quanto riguarda gli uomini che vengono da noi, invece, sono per lo più persone già note e in carico ai servizi.

Quali sono le richieste e i bisogni più diffusi che riscontrate?

Tra gli stranieri appena arrivati le richieste riguardano beni di prima necessità: il cibo e il vestiario, la mensa, l'accoglienza. Gli italiani chiedono soprattutto soldi, ma in ogni caso i bisogni sono di tipologie diverse: c'è anche, ad esempio, chi fa richiesta di prodotti per l'infanzia. E poi ancora aiuto e accompagnamento all'uso dei servizi.

Qual è l'apporto del terzo settore e in particolare del volontariato nel contrastare il fenomeno di impoverimento che deriva dalla crisi? In quali ambiti l'intervento del terzo settore e del volontariato può essere più efficace?

Poiché per accedere ai servizi occorre trovarsi in una situazione di marginalità conclamata, ritengo che il terzo settore e il volontariato possano fare molto, fornendo risposte capillari in particolare in quelle situazioni meno strutturate, che hanno a che fare con esigenze contingenti, del momento. Fondamentale è anche il lavoro di accompagnamento che il terzo settore può svolgere, mi riferisco ad esempio alla formazione e al reinserimento professionale.

Olivia Bongianini



Le esperienze del volontariato toscano

Corsi e progetti per ripensare stili di vita e consumi

SOBRIETÀ, lotta agli sprechi, uso responsabile del denaro, consumo critico e sostenibile: queste alcune delle risposte più innovative messe in campo dal volontariato toscano per far fronte alla crisi economica ed energetica, al degrado ambientale, all'emergere di nuove povertà. Al tema della sobrietà come nuovo stile di vita e di sviluppo sono infatti dedicati molti progetti d'intervento e corsi di formazione per volontari sostenuti da Cesvot. Come i percorsi di educazione ad una vita eco-sostenibile che partiranno nei prossimi mesi a Grosseto

e a Capannori (Lu). A Grosseto il corso è promosso dall'associazione **Ecopolis**, mentre nella provincia di Lucca è organizzato da **Legambiente** in collaborazione con le associazioni **Equinozio**, **Orizzonti**, **Croce Verde**, **Gruppo Volontari Carcere** e **Ceis Lucca**.

E poi i progetti, che grazie al bando “Percorsi di Innovazione”, intervengono concretamente sul territorio e sulla vita dei cittadini indirizzandoli verso consumi e comportamenti più responsabili e solidali. Tra questi “La sobrietà come nuovo stile di vita”, organizzato da **ArciSolidarietà Toscana** nelle province

di Pisa, Grosseto e Pistoia e “Ricomincio da me” promosso da **Legambiente Valdarno superiore**, in collaborazione con **Mani tese**, **Villaggio dei Popoli** e **Comune di Firenze**.

GRAZIE A QUESTO progetto 600 famiglie fiorentine stanno imparando ad adottare stili di vita e di consumo orientati al risparmio e alla sostenibilità: preparare una buona cena usando gli avanzi del giorno prima, risparmiare energia e acqua, differenziare al meglio i rifiuti, muoversi in città in modo sostenibile. Si rivolge, invece, ai giovani e

in particolare agli studenti delle scuole secondarie il progetto “Euro 1. Educazione all'uso responsabile del denaro” che il **Ceis di Prato** promuove in collaborazione con **Movimento Consumatori** e **ArciSolidarietà**.

Un percorso di educazione e sensibilizzazione che ha lo scopo di prevenire tra gli adolescenti i fenomeni dell'usura, del sovraindebitamento, della dipendenza dal denaro e dal consumo.

l'esperienza

“Il benessere non si misura con il Pil”

Intervista a Maurizio Pascucci, ArciSolidarietà Toscana

LA SOBRIETÀ COME nuovo stile di vita”, questo il titolo del progetto inaugurato a gennaio da ArciSolidarietà Toscana. Sostenuto da Cevot con il bando “Percorsi di Innovazione”, il progetto si rivolge a ragazzi dai 13 ai 18 anni che vivono nelle province di Pisa, Pistoia e Grosseto. Attraverso laboratori, giochi, gruppi di lavoro, simulazioni d'impresa, incontri con esperti di Banca Etica e Libera i ragazzi affrontano temi relativi alla dipendenza dal denaro e dal consumo, all'indebitamento e all'usura. Per saperne di più abbiamo intervistato Maurizio Pascucci, coordinatore del progetto.

Francesco Gesualdi scrive che “la sobrietà è più un modo di essere che di avere. E' uno stile di vita che sa distinguere tra i bisogni reali e quelli imposti”. In che modo riuscite a spiegare questo concetto ai ragazzi?

Innanzitutto abbiamo condiviso con loro che “sobrietà” non è sinonimo di rinuncia e non significa fare un passo indietro ma, al contrario, rappresenta un nuovo modo di apprezzare valori spesso soffocati dal modello di consumo nel quale siamo immersi nostro malgrado. Non è vero, infatti, che consumare di più e prima di altri significa stare meglio, essere più felici! Per questo abbiamo deciso di avviare dei laboratori tematici dove i ragazzi e le ragazze non sono né semplici uditori né tantomeno utenti ma protagonisti.

Come si articola il percorso?

Le attività vengono svolte in tre circoli Arci di tre diverse province. Abbiamo infatti pensato che fosse necessario capire e comprendere le diversità di



atteggiamento, svolgimento e risultato a secondo del territorio e dell'estrazione sociale degli adolescenti. Abbiamo quindi dato vita ad un progetto a rete con tre nodi che condividono idee e finalità ma con obiettivi specifici e metodologie diverse proprio perché diversi sono i contesti e i bisogni. In tutti e tre i casi abbiamo comunque previsto gli stessi strumenti di documentazione, comunicazione e valorizzazione del processo educativo (diari di bordo, foto, filmati, ecc.). In un secondo momento agiremo per promuovere una comunicazione di rete tra le tre realtà. Intanto abbiamo aperto il blog <http://sobrietacomenuovostiledivita.myblog.it>

È possibile coniugare sobrietà, benessere e solidarietà?

Il benessere sociale spesso è equiparato al reddito economico e misurato con gli indici del Prodotto Interno Lordo. Poi accade che certe pratiche di consumo provochino dipendenza, disagio sociale e povertà ed è in questi casi che allora

intervengono il volontariato, i servizi sociali.

I giovanissimi sono tra i più vulnerabili e quelli che più rischiano un futuro di incertezze e malessere. Ecco perché abbiamo scelto di avviare questo percorso con gli adolescenti. Promuovere la felicità praticando scelte sobrie e solidali significa prevenire il disagio, costruire autonomia e benessere autentico. Significa promuovere uno stato sociale che non si misura con il Pil e non si ferma alla cura del disagio ma consente, attraverso sobrie strategie di vivibilità sociale di uno e di tutti, il raggiungimento della felicità.

Cristina Galasso

Settore Comunicazione Cevot



Due esperienze 'modello' a Calenzano e Prato

DAL BANCO ALIMENTARE ALL'EMPORIO SOLIDALE

485 ENTI CONVENZIONATI, 69mila persone raggiunte, 2 milioni di chilogrammi di prodotti distribuiti. Questi i numeri del **Banco Alimentare della Toscana** solo nel 2008. In occasione della XII Giornata della Colletta alimentare hanno comprato e donato cibo al Banco **350mila toscani**, mentre **7mila volontari** si sono alternati in **415 supermercati** confezionando **59mila scatole** trasportate ai magazzini da **200 furgoni**. In virtù della **legge 155/2003, detta “Del Buon Samaritano”** e grazie anche al contributo di Cevot, il Banco ha attivato il servizio ‘Siticibo’ con il quale recupera nella ristorazione ingenti quantità di prodotti alimentari in eccesso. Costituitasi nel 1996 come affiliata della Fondazione Banco Alimentare, l'associazione ha sede a **Calenzano (Fi)**, dove gestisce un **magazzino di 1.150 mq** e operano **50 volontari** impegnati in 15 consegne giornaliere. *Info: 0558874051, direzione@toscana.bancoalimentare.it*

IL 29 MARZO SI È SVOLTA, invece, la prima giornata di raccolta dell'**Emporio Caritas di Prato**. Alla raccolta, che ha coinvolto **16 supermercati**, hanno collaborato molte associazioni del territorio, come Misericordie, Pubbliche Assistenze, Anpi, Auser. L'Emporio, inaugurato nel giugno 2008, distribuisce gratuitamente generi di prima necessità, dai prodotti alimentari ai pannolini. **Prima esperienza in Toscana e seconda in Italia**, dopo Roma, l'Emporio è promosso da **Caritas, S. Vincenzo e Volontariato Vincenziano, Centro aiuto alla vita, Provincia e Comune di Prato, Fondazione Cassa Risparmio di Prato**. All'Emporio possono accedere le famiglie in difficoltà che, dopo essersi accreditate presso i servizi sociali o gli enti promotori, ricevono una **tessera a punti** valida 3 mesi (rinnovabile) con la quale possono fare la spesa gratuitamente. In 9 mesi sono state rilasciate quasi **600 schede** e distribuiti prodotti per un valore di **400mila euro**.

Info: 057434047, caritas@diocesiprato.it

news

Pisa, 15-16 maggio: seminario residenziale “Oggi Comunicare Come”

Un corso gratuito per volontari che, insieme a pubblicitari professionisti, studieranno i media più adatti e i linguaggi più appropriati per promuovere e comunicare le attività del volontariato.

Per informazioni e iscrizioni: www.cesvot.it

Percorsi delle idee 2009

Per favorire la cittadinanza attiva e la realizzazione di progetti di formazione promossi dalle associazioni di volontariato, prende avvio la prima sperimentazione di progettazione partecipata.

Scadenza: **28 maggio 2009**. Bando e moduli: www.cesvot.it

Un vademecum sulle Società della Salute in Toscana

Cesvot pubblica “Le Società della Salute in Toscana. Vademecum per una partecipazione consapevole delle organizzazioni di volontariato” a cura di Fabio Lenzi. Una guida per aiutare il volontariato ad inserirsi nei processi di riorganizzazione del welfare toscano.

Testo disponibile online sul sito www.cesvot.it

Terra Futura, Firenze 29-31 maggio

Come ogni anno Cesvot sarà presente a “Terra Futura” (Fortezza da Basso) con uno stand ricco di materiali. Tema di questa edizione: **“Il tempo è opportuno: equità, solidarietà e responsabilità per uscire dalla crisi”**. Informazioni: www.terrafutura.it



Inserito redazionale di Aut&Aut
Via Ricasoli, 9 - 50122 - FIRENZE
Tel. 055.271731 - Fax 055.214720
E-mail: info@cesvot.it

Direttore
Marcello Bucci

Comitato di redazione
Patrizio Petrucci, Cristiana Guccinelli,
Cristina Galasso, Rosa Rovini,
Maria Teresa Capecchi,
Olivia Bongianini, Osman Hallulli

Progetto grafico
Rodolfo Marinaro

Redazione
Comunica srl via Cavour, 8 - 50129 FIRENZE
Tel. 055.2645261 - Fax 055.2645277
e-mail: redazione@comunica-online.com

Prodotto realizzato nell'ambito di un sistema di gestione certificato alle norme ISO 9001: 2000 da Ciscqert con certificato n. 04.1035